

Giovane dottoressa morta, i colleghi: vittima del lavoro. “Ha trascurato il malessere per assistere i pazienti”

Maddalena Carta, 38 anni, era l'unico medico di base per i 5 mila abitanti di Dorgali (Nuoro). L'allarme dei sindacati: “Le istituzioni dopo questa scomparsa intervengano”

26/09/2025
REDAZIONE



Italiani re degli sprechi

2 € al mese

Maddalena Carta, medico di famiglia di 38 anni, assisteva circa 1800 pazienti a Dorgali, Nuoro

Nuoro, 26 settembre 2025 – “Siamo dinanzi all’ennesima, inaccettabile morte sul lavoro”. Con queste parole dure, il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici Fnomceo, Filippo Anelli, commenta la morte di Maddalena Carta, medico di famiglia di 38 anni, che assisteva circa 1800 pazienti a Dorgali, comune in provincia di Nuoro. La dottoressa sarebbe deceduta dopo aver

trascurato un malessere, probabilmente per non lasciare da soli i suoi assistiti vista l'assenza per malattia degli altri due medici di famiglia dell'area. "La giovane collega – afferma Anelli – è rimasta l'unico medico di medicina generale a presidiare una comunità di 5000 assistiti, i suoi e quelli di due colleghi. Una comunità che non ha voluto lasciare, nonostante il malessere che la attanagliava. Alla sua salute ha anteposto la cura dei pazienti, e questo le è costato la vita. Una morte sul lavoro. Lo Stato, in tutte le sue espressioni, ha il dovere e l'obbligo di mettere in atto provvedimenti per evitare morti come questa".

Il decesso è avvenuto al Brotzu di Cagliari, l'ospedale dove è stata trasferita in elisoccorso, dopo che la sua situazione clinica si era aggravata, e le prime cure prestate al nosocomio San Francesco di Nuoro non stavano sortendo gli effetti sperati.

Quello dell'eccesso di lavoro per i sanitari è un tema già esploso durante il periodo della pandemia da Covid-19, quando vi erano stati vari decessi di medici e infermieri, impegnati in turni massacranti.

C'è poi anche il tema dell'assenza di medici in alcune zone del Paese, con l'impossibilità di ferie o permessi, pena l'interruzione del pubblico servizio. La Fnomceo si è espressa anche su questo, "condannando una situazione che vede sempre più territori sguarniti dei più essenziali presidi di assistenza, in primis il medico di famiglia, con conseguenti sovraccarichi di lavoro per chi resta". Anelli ha poi ricordato come la Cassazione abbia sancito la legittimità del risarcimento del danno biologico per il superlavoro del medico, stabilendo che "il limite dell'orario di lavoro deve coincidere con la tutela della salute".

Anche la Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) punta il dito contro il 'superlavoro': "Questo è il volto disumano del sovraccarico assistenziale - sottolinea il sindacato. La morte della dottoressa Carta deve far riflettere sui carichi di lavoro richiesti ai medici di medicina generale, ancor più in territori nei quali le carenze sono enormi e l'assistenza ricade interamente sui medici di famiglia". "La morte di questa giovane professionista - commenta la Società italiana dei medici di medicina generale (Simg) - è un monito per riforme e investimenti necessari per la medicina generale, baluardo del Ssn. Servono un sostegno concreto con personale amministrativo e infermieristico ma anche riforme pensate sulle esigenze dei territori".

Stando all'ultimo report Gimbe, c'è una carenza di 5500 medici in Italia, col 52% che ha un sovraccarico di assistiti, e 7300 che andranno in pensione entro il 2027. La situazione non va migliorando anche per l'invecchiamento della popolazione (gli over 80 sono triplicati dall'85 ad oggi), che ne aumenta i bisogni di assistenza a fronte di un calo dell'offerta di assistenza sanitaria.

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-3085